

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 9 giugno.

Siamo in piene feste nazionali. A dirla tal quale, Torino non guadagna molto a essere veduta in questi giorni straordinari, che manca alla sua popolazione ciò che veramente fa festivo un paese — l'allegria.

Si ebbe, al solito, una grande rassegna di truppe e di guardia nazionale passata dal Re; una piccola illuminazione della città architettata dall' Ottino, e la prima delle corse di cavalli: il primo giorno.

Jeri furono dati in spettacolo dei bei giochi d'acqua in un prato lontano trecento metri da ogni abitato, che nondimeno si chiama piazza del buon municipio torinese in vista certamente dello sperato allargamento della provvisoria.

Oggi e i giorni seguenti si avranno altre corse — e domenica, per fare la corte ai Napoletani e cementare sempre più la patria unità, il sullodato cavaliere Ottino convertirà la Basilica della Gran Madre di Dio in un Vesuvio — ma non l'ordinario — un Vesuvio eruttante tanto fuoco che i napoletani non si ricorderanno di averlo veduto così mai, e correran rischio di non riconoscere l'amato monte: somma totale, moltissimi affrettano col desiderio la fine di tanti divertimenti.

Giovedì credo si riaprirà la Camera ripigliando la discussione sulla soppressione del ministero di agricoltura e commercio. È questa un'idea surta al momento della riapertura dei lavori parlamentari, quando c'era una smania irragionevole di fare economie impossibili; quando si credeva che un nuovo prestito sarebbe stato difficile a concludere se non si restringevano le spese di un quarto almeno: ed è a mio credere la peggiore applicazione trovata dalla Commissione del bilancio di codesto concetto.

Si tratta infatti di che? di separare i vari servizi che attualmente dipendono da quel ministero per dividerli fra tutti gli altri; si risparmieranno adunque i soldi del ministero e del segretario generale soltanto; ma si dovranno creare invece dei direttori generali di più.

Si potrebbe giocare che in un paio d'anni l'economia sarebbe sfumata, e si avrebbero di meno due uomini, che sono a supposti d'ingegno e di cognizioni non ordinarie, cui e il dovere e l'amor proprio impongono di promuovere alacramente lo sviluppo dei rami più rigogliosi della vita economica del paese.

Se si crede che l'attuale ministero di agricoltura e commercio abbia un'importanza troppo minore agli altri ministeri, il modo di accrescergliela sarebbe facilmente trovato — si tolgano ai lavori pubblici le poste e i telegrafi, che non hanno che vedere in quell'amministrazione, e gli si dia di più la marina mercantile, essendo ormai opinione as-

sai radicata che nelle mani dell'amministrazione militare sia trascurata molto — e in ricambio si restituiscano le scuole tecniche al ministero della pubblica istruzione, al quale furono tolte con leggerezza meravigliosa.

Godo di constatare frattanto che la causa della soppressione è perduto terreno dal tempo in cui fu proposta, e è inteso molti deputati attaccarla recisamente e altri mollemente difenderla; ragion per cui non son certo che passi, sebbene sostenuta dalla Commissione non foss'altro per puntiglio e per non confessare di aver proposta una risoluzione sì grave alla leggera.

Ma fino a che non sono avvenute le votazioni, non si può essere mai sicuri, perché spesso s'insinuano dai ministri certe parole di ragioni politiche nelle orecchie degli onorevoli di tal che il loro raziocinio n'è intorbidato o, se vi par più rispettoso, modificato — e questo mi si dice potrebbe essere il caso.

Si tratterebbe di preparare al Sella un ministero dei lavori pubblici o della pubblica istruzione degno di lui; ingrandito cioè da quello che si trova al presente a intero danno, anzi a rovina del ministero dell'agricoltura e commercio.

A Minghetti pare che quando avrà il Sella, il ministero sarà forte . . . forte . . . per l'appoggio dei Rattazziani, oltrechè per quello dei talenti straordinari del Sella stesso — è un'idea come un'altra.

Frattanto non v'è chi non renda onore alla modestia e al disinteresse del Manna che accettò il portafogli sapendo che la soppressione del suo ministero era in votis e lo dichiarò apertamente, e furono trovati poco cortesi gli altri ministri che lo lasciarono sul banco, solo a sostenere la prolungazione di un anno del suo ministero onde non ne abbiano a soffrire i servigi.

Ciò fu sentito da tutta la Camera e fu detto anzi apertamente dal San Donato, sulla cui osservazione fu rimessa la discussione a giovedì. Fui assicurato che il Manna presentò la sera stessa le sue dimissioni punto dal procedere dei propri colleghi.

A Napoli si conosceranno già i particolari della vertenza fra il marchese Saluzzo ed il Conte Nigra, a proposito della soprintendenza di codesta Casa Reale. Fu onorevolmente e pacificamente composta mercé l'intervento del barone Gallotti e del duca di San Donato per parte del primo; e del generale Cialdini e del colonnello Masi per il secondo.

Nella politica generale per il momento nulla di nuovo. Fu notata la presenza dello Stackelberg, ministro di Russia, ai funerali commemorativi di Cavour: fu il solo del corpo diplomatico e sembrò voler in questo modo riparare all'uscita poco conveniente di giorni sono.

Fra i Romani che sono qui fece grande impressione la condanna del Fausti. Coloro che sono meglio in grado di saperlo, giurano che egli è innocente delle colpe addo-

sategli e che era tenuto giustamente da tutti come un sanfedista di buona fede.

Tengo a che sia rettificato un errore di stampa incorso nella penultima mia. I vostri compositori m'anno fatto dire che lo stile un po' settarico dell'Unità Italiana e della Nuova Europa non piacerebbe a Torino: io aveva scritto rettorico. Capite che è tutt'altra cosa; senza dire che settarico non era proprio la parola che calzava. F.

IL CLERO FRANCESE

• Il governo

La guerra è seriamente impegnata tra il governo e il clero francese.

Noi riproduciamo testualmente la circolare del ministro dei culti di Francia contro la pubblicazione della Consultazione dei sette vescovi intorno alle elezioni. L'arcivescovo di Tours ha voluto rispondere al ministro in una lunga lettera che ha fatta pubblicare nel Monde.

L'arcivescovo si duole che lo scritto intorno alle elezioni sia denunciato dal ministro come contrario agli obblighi dell'episcopato. Il consiglio di Stato, dice, si crede in diritto talvolta di dichiarar eccessivi e abusivi certi atti episcopali; ma finora nessun ministro dei culti di Francia s'era arrogato il diritto di riprendere pubblicamente i vescovi e d'insegnar loro gli obblighi a cui sono sottoposti. Evidentemente gli altri ministri opinavano che una simile attitudine rassomiglierebbe alla pretesione di costituirsi capi dell'episcopato francese.

Ma in che lo scritto dei vescovi ha potuto incontrare la disapprovazione del ministro? I vescovi invitano i cittadini a votare secondo la loro coscienza; i vescovi sono anzitutto difensori della sacra legge del rispetto all'autorità e si sono mostrati amici d'una libertà saggia e regolata.

Questi principii avevano incontrato l'approvazione generale.

« Per la prima volta da gran tempo uno scritto episcopale ha avuto la buona fortuna di essere ben accolto e approvato da tutti ».

Il ministro rimprovera ai vescovi di non aver parlato di *quel che si deve al sovrano eletto dalla nazione*. Ma se i vescovi non se ne sono occupati, egli è perché eran richiesti di rispondere ad altra questione.

« Noi conosciamo i doveri che la religione c'impone verso l'imperatore. Noi li abbiamo sempre lealmente adempiti, e non cesseremo di esservi fedeli sino all'ultimo. Che V. E. voglia rileggere i mandamenti pubblicati da dieci anni e si convincerà che non abbiamo mai mancato a quest'obbligo sacrosanto. Se in questi ultimi anni la parola dei vescovi s'è mostrata meno espansiva, tutti gli uomini saggi han compreso che questa riserva ci era imposta dai mali della Chiesa e dal rispetto del nostro sacro carattere. Si ponga fine alla causa dei nostri dolori: che il Santo Padre sia ristabilito

nei suoi diritti, come ci fu promesso; ci si renda così, colla gioia dell'anima, la libertà della lode, e voi ritroverete negli scritti dei vescovi, sempre amici della giustizia, non più l'espressione d'un'insormontabile tristezza, ma gli accenti sinceri della riconoscenza e delle azioni di grazia ».

Il ministro par che dia il carattere d'un concilio all'accordo di alcuni vescovi che firmano una consultazione senza essersi neppure riuniti. Questo modo di vedere è inesatto. Il ministro si mostra inquieto dello scritto dei vescovi come d'un atto di giurisdizione sugli altri vescovi di Francia. Questi vescovi non saran troppo grati al ministro d'aver preso le loro difese, se s'ha a giudicarne dal numero delle lettere nelle quali approvano la consultazione. Del resto nessuno ha mai sospettato che si avesse l'idea di usar influenza sugli altri vescovi con uno scritto simile a tanti altri che i vescovi son soliti pubblicare.

Ai tempi di Luigi Filippo un ministro dei culti s'inquietò pure d'un accordo di certi vescovi in favore della libertà d'insegnamento.

L'arcivescovo stesso di Tours rispose a quel ministro che il governo invece d'inquietarsi del clero, amico dell'ordine, doveva inquietarsi di altri, e si sa quel che poi accadde.

« Per riassumere queste riflessioni, signor ministro, io protesto contro qualsiasi insinuazione intesa a rappresentarci come poco animati dal rispetto ed dall'obbedienza che la religione prescrive verso l'imperatore. Io dichiaro che riconosco solo al sommo pontefice e ai concilii il diritto d'insegnare ai vescovi le loro obbligazioni e che io considero come un diritto naturale e imprescrittibile dei vescovi come degli altri uomini, di scriversi, di domandarsi consigli, e far conoscere, quando occorra, le autorità alle quali s'appoggiano rispondendo a una consultazione.

« La vostra lettera, signor ministro, sarà registrata dalla storia ecclesiastica del nostro paese. Io spero tuttavia che quel documento già celebre a quest'ora, non rimarrà che per far testimonianza d'un incidente unico ed isolato nelle relazioni del governo con la Chiesa. »

Ora vedremo come il governo francese accoglierà questa palla di rimbalzo lanciata da monsignore arcivescovo di Tours sotto la forma di una lettera così piena di fiele, quantunque condita della più ipocrita cortesia.

Negoziati Diplomatici

nella questione polacca

Il *Memorial Diplomatique* pubblica queste ulteriori informazioni sui negoziati corsi tra Francia, Austria ed Inghilterra per le nuove proposte che si accingono a fare a Pietroburgo per le cose di Polonia. Crediamo interessante ed utile a chiarire la situazione tradurre ai nostri lettori i più importanti brani di quest'articolo, che così suonano:

Otto giorni or sono annunciavamo che le tre Potenze erano venute d'accordo sui mezzi da impiegare per raggiungere lo scopo comune definito nei loro rispettivi dispacci del 10 aprile. Un altro passo ed assai importante si è fatto oggidi.

Siamo in grado di far conoscere il modo adottato per significare alla Russia questo reciproco accordo che comparirà avvalorato e completato dall'identità delle espressioni.

In altri termini, l'accordo che allora non era stabilito che in principio rivestirà ora la forma di un programma definitivo proposto dalle tre Corti qual base dei negoziati colla Russia in seno della conferenza euro-

pea. Il senso delle proposte austriache è già noto ai lettori nostri. Essi ricorderanno che quelle proposte furono il punto di partenza del programma che il gabinetto francese si era incaricato di elaborare dopo avere preventivamente ricambiato tanto coll'Inghilterra, che coll'Austria le sue idee sulla importanza e la natura dello sviluppo che era conveniente dar loro prima di presentarle alla Corte di Pietroburgo.

Nel soddisfare a questo compito il signor Drouyn de Lhuys muoveva da un'idea assai giusta, cioè: che non bisognava entrare nelle distinzioni dell'applicazione poichè questa cura era lasciata all'approfondito esame della conferenza.

Ciò che avanti ogni cosa importava si era di stabilire degli immutabili principii destinati a risolvere tutte le questioni dell'applicazione.

Giusta la dichiarazione dei rappresentanti dello czar l'amnistia non si applica ai polacchi rifugiati in Austria. Non era quindi inutile determinare anticipatamente che l'amnistia dovea interpretarsi nel più largo senso.

Sul secondo punto l'Austria si era già col dispaccio del 23 maggio accomodata al parere delle due Potenze occidentali ammettendo che l'assimilazione della Polonia alla Gallizia sotto il punto di vista della rappresentanza nazionale non corrispondeva esattamente allo spirito dei trattati del 1815.

Il regno di Polonia essendo creazione europea deve continuare ad esistere nell'interesse dell'ordine europeo.

Quando l'Imperatore Alessandro I impegnavasi davanti all'Europa di collegare la Polonia al suo impero, la Russia era come in oggi retta dall'assolutismo. La Corte di Pietroburgo non potrebbe quindi da questo fatto dedurre un argomento per schermirsi dagli impegni allora contratti verso la Polonia.

Il secondo punto rimarrà redatto quale fu proposto dalla Francia: si reclamerà in favore della Polonia una rappresentanza nazionale coll'attributo di votare il bilancio e la compilazione delle leggi da applicarsi al regno.

Una buona amministrazione è incontestabilmente la condizione vitale della politica rigenerazione della Polonia.

Il terzo punto delle proposte austriache mira a questo risultato: dopo avere proclamata l'autonomia amministrativa del paese chiede che i Polacchi vengano in larga misura ammessi ai pubblici impieghi.

Il quarto punto proclama libertà assoluta di coscienza. Se si dovesse riferirsene alle assicurazioni dei diplomatici russi questo punto avrebbe digià la sua applicazione in Polonia in virtù del concordato firmato nel 1847 tra la Russia e la S. Sede. Si giunge anzi ad affermare che se l'ultima insurrezione non fosse scoppiata, lo czar avrebbe a quest'ora ammesso alla sua corte un nunzio apostolico; il sig. di Kisseleff era d'altronde autorizzato fin dall'anno scorso a promettere ciò al cardinale segretario di Stato Antonelli.

Il Gabinetto di Vienna che calorosamente assunse la difesa degli interessi cattolici in Polonia si diè premura nel suo dispaccio del 23 maggio di ribattere le allegazioni della Russia.

Abbondava per tal modo nel senso della Francia. Dopo ciò la redazione del quarto punto non poteva dar luogo ad alcuna discussione tra le grandi Potenze cattoliche.

Il quinto e sesto punto conservarono il testuale tenore dovuto all'iniziativa del conte di Rechberg.

Tali sano in riassunto le basi dei negoziati che simultaneamente i gabinetti di Parigi, Londra e Vienna presenteranno in un

identico testo alla accettazione della Corte di Pietroburgo.

Avvegnachè il preventivo ricambio di idee, che a seguito del ricevimento della risposta russa ebbe luogo fra le tre Corti, abbia già fatto conoscere sia a Londra che a Vienna il programma redatto dalla Francia, questa non è perciò meno obbligata in forza delle convenienze diplomatiche a comunicarlo ufficialmente alla Regina Vittoria ed all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Non sarà che dopo avere riportato il formale aggradimento delle tre Corti che potrà essere spedito a Pietroburgo.

La combinazione immaginata dalla Francia risparmia destramente la suscettività dell'imperatore Alessandro, fino al punto di non pronunziare nemmeno la parola armistizio; essa rimuove pure ogni interpretazione capace d'implicare in favore degli insorti di Polonia il riconoscimento del titolo di belligeranti.

Raccomandando, benchè in termini urgenti, allo Czar di arrestare l'effusione del sangue con un atto spontaneo di clemenza e di generosità, affine di facilitare e di favorire l'opera di pacificazione desiderata da lui medesimo, le tre corti firmatarie delle note del 10 aprile non gli chiedono nulla che non sia possibile al capo supremo d'un esercito disciplinato, nulla infine che non possa conciliarsi colla più preziosa attribuzione di un monarca.

Le basi preliminari che stanno per esser presentate all'accettazione della Russia rispondono allo scopo principale di rimettere la Polonia nella condizione di una pace durevole. La tregua, che deve precedere l'apertura dei negoziati, tende precisamente a togliere efficacemente e prontamente la soluzione del problema polacco alla pressione della rivoluzione, per affidarla esclusivamente al tribunale arbitrale dell'Europa.

La questione relativa all'armistizio, posta come è dalle tre corti, risponde virtualmente nel fondo alla domanda enunciata nel dispaccio del principe Gorciakoff; nella forma, essa evita studiosamente tutto ciò che potrebbe offendere ed umiliare la Russia.

Le informazioni del *Memorial Diplomatique* sembrano essere esatte.

In quanto però all'invio della nota francese a Pietroburgo, che l'*Observer* di Londra annunziava essere stato fatto il giorno 6, esso è formalmente smentito dalla *Patrie* del 7.

Lettere Ungheresi

Un animoso ungherese, dice il *Diritto*, pieno di cuore e d'ingegno, ci promette una serie di lettere, le quali dipingano a nostri lettori lo stato presente della sua patria, inviandoci questa prima, che serve come ad esordio.

Pest il 2 giugno.

Da un anno la nostra città, come tutta l'Ungheria, rimane nella massima indifferenza politica. I giornali non trattano più nessuna questione ungherese; si parla della lotta in Polonia, delle elezioni in Francia, degli imbrogli prussiani, dello Schleswig-Holstein, di strade ferrate, di questioni finanziarie, ma di politica interna non si sente nemmeno una sillaba. Questo però non vuol dire che la nazione abbia dimenticate le sue aspirazioni, che l'amor patrio abbia naufragato nel materialismo.

Certamente il moderantismo è all'ordine del giorno; la parola di Deak « possiamo aspettare » è il vangelo dei nostri politici; la forza iniziatrice, la confidenza nel genio e nell'avvenire dell'Ungheria è stata scossa; noi aspettiamo una guerra francese, una guerra italiana, una guerra orientale, o non

so che guerra, la quale ci mandi un'armata di 50,000 soldati stranieri per liberarci, o almeno ci fornisca un'opportunità di strappare all'Austria imbarazzata le leggi del 1848. Francamente, lo spirito pubblico si è rimpicciolito, dacché i Francesi sono discesi dalle Alpi per aver Nizza e Savoia a Magenta e Solferino.

Dal 1848 fin al 1859 il paese si agitava febbrilmente; cospirazioni, tentativi d'azione, non mancavano mai; le fortezze erano piene di vittime politiche; noi credevamo nella parola di Kossuth, che rimosso il pericolo di un intervento straniero, potevamo da per noi stessi far l'Ungheria e cacciare lo straniero. Ma dalla primavera del 1859 la parola d'ordine fu subitamente cangiata; mentre noi ci preparavamo ad una insurrezione alle spalle dell'Austria attaccata in Italia, e tutte le forze rivoluzionarie si organizzavano, ricevevamo l'ordine dei capi dell'emigrazione di non moverci, d'attendere fin che un'armata francese occuperebbe Fiume, e verrebbe ad offrirci la piena indipendenza senza pericolo e rischio da parte nostra.

Il giorno di Villafranca disfece le prime illusioni, mentre la confidenza nelle nostre forze spariva. I nostri capi all'estero diventavano scolari di Cavour, di rivoluzionari si tramutavano in diplomatici; in vece che nell'opera propria, nelle insurrezioni, speravano nelle alleanze. La principale alleanza immaginata era naturalmente quella della Francia. Napoleone diventò il protettore disinteressato di tutte le nazionalità oppresse, l'amico della libertà.... all'estero, il nemico dell'Austria. Ma a poco a poco si vide che Napoleone non si curava dei capi dell'emigrazione, e preferiva il principe Metternick e il conte Rechberg alle belle parole ed alla spada dei fuorusciti; ai fatti si vide che egli cercava l'alleanza dell'Austria. Ma si sperava ancora nell'energia dell'Italia, nell'inevitabile conflitto per la Venezia.

La grande Italia coi suoi 22 milioni di abitanti, e col suo prode esercito a buon diritto vantato — così scrissero i capi dell'emigrazione — non può fermarsi a mezza strada verso l'unità; una guerra deve scoppiare fra pochi mesi e un'armata di trecentomila italiani fare una diversione sulle sponde orientali dell'Adriatico. Le parole dell'estero avevano già perduto la loro prima influenza; noi però ancora speravamo nel grande eroe del popolo, nell'uomo di Roma, di Varese, di Marsala, del Volturmo; il suo nome era già il più popolare in tutta l'Ungheria; il suo ritratto si ritrova in ciascuna capanna come un nuovo santo; mentre che l'idolatria di Napoleone non si estendeva mai dall'aristocrazia al di là del mezzo ceto.

Ma Saraceno e Aspromonte ci tolsero per il momento ogni speranza di un moto capitanato da Garibaldi; il nostro partito d'azione si addormentò, e la logica di Deak, uomo politico di un carattere puro e senza macchia, ci insegnò l'attendere, opponendo una resistenza passiva all'oppressione austriaca.

Nella mia seguente lettera vi spiegherò lo stato dei partiti, e la questione della Transilvania che adesso ci agita più di tutte le questioni estere, benché i nostri giornali non ne parlino.

Notizie di Parigi

La *Patrie* pubblica la seguente nota:

Le corrispondenze parigine dei giornali esteri ci giungono ogni giorno con delle voci concernenti sia dei mutamenti ministeriali prossimi a farsi, sia delle misure di politica interna sull'adottamento delle quali le elezioni avrebbero influito.

Crediamo la maggior parte di queste voci

di pura invenzione, e destinate semplicemente ad alimentare la curiosità dei lettori dei giornali.

Ma se un avvenire più o meno vicino venisse a giustificare alcune, pensiamo poter dire fin d'ora che le decisioni del governo non avrebbero in nulla il carattere che molti giornali esteri pensano di attribuirgli.

I risultati generali delle elezioni del 31 maggio sono troppo unanimemente apprezzati dalla stampa dell'opposizione e dalla indipendente nel senso il più conforme alle idee liberali dell'imperatore, perchè questi risultati abbiano sulla politica imperiale un'influenza spiacevole.

Quanto all'impressione che ne risente l'estero, essa è come la dicemmo secondo nostre corrispondenze. Un giornale la trova questa mane esagerata o falsa. Siamo del parere dell'*Esprit Public* che non ammette, che il successo della democrazia possa ispirare grande soddisfazione in certe capitali dell'Europa.

Ma non è una vittoria della democrazia liberale, che Londra, Vienna, Berlino o Pietroburgo hanno ravvisato nelle elezioni di Parigi; si sono contentati di osservare in dette capitali lo scacco dei candidati del governo, e conchiusero per uno di quegli avvenimenti politici come la storia ne ricorda a due celebri date.

E' a questo che abbiamo subito risposto, protestando da un lato contro le esagerazioni dell'estero, ed invitando d'altra parte i deputati eletti a smentire colla loro attitudine delle supposizioni, che diventavano un'ingiuria per il loro patriottismo e per quello degli elettori di Parigi.

La Stampa Austriaca

e la Prussiana

A Vienna la stampa periodica fa un gran rumore per il decreto con cui il governo prussiano ha minacciato di sopprimere i giornali. E' naturale che si gridi quando brucia la casa del vicino. Il *Wanderer*, nella sua ira contro Bismark, lo paragona ad Atlante, che solo in Europa vuol sostenere l'assolutismo che pur batte in ritirata in tutti gli altri paesi. « Quando il sistema delle ammonizioni cadde in Austria, dice il *Wanderer*, un giornale prussiano esclamò scherzando: « La libertà della stampa austriaca fu conquistata a Solferino. » Non è scherzando, ma con un profondo rincrescimento che noi esprimiamo la supposizione che la Prussia troverà probabilmente anch'essa in un tempo prossimo il suo Solferino e ch'essa non comprerà men caro dell'Austria la caduta della reazione ».

L'osservazione è ben applicata, e corrisponde perfettamente alla situazione.

Armamenti Russi

Da diverse parti vengono confermati i dettagli dati dalla *Presse* sopra i preparativi militari della Russia. Ecco un'altra corrispondenza dell'*Agenzia Havas* riprodotta dal *Moniteur*:

« Tutte le notizie che ci giungono dal gran ducato di Finlandia, dice questa lettera, tendono a provare che è nelle intenzioni del governo russo di concentrarvi un corpo d'armata, onde essere in grado di far fronte a qualunque eventualità. Gli è perciò che a Sweaborg ed a Helsingfors preparansi dei quartieri per 14 mila uomini del corpo dei granatieri della guardia imperiale che già ebbero l'ordine di dirigersi sopra quei punti.

« Parecchi reggimenti di linea vi sono attesi del pari.

« Siccome poi in conseguenza del mancato raccolto, la miseria e la carestia si fan-

no sentire nel gran ducato, il governo russo è costretto a far venire dall'interno dell'impero considerevoli provvigioni per le sussistenze delle truppe destinate a tener guarnigione nelle fortezze di Finlandia. »

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

La *Gazz. di Torino* ha quanto appresso: Il marchese Pepoli, ministro del re d'Italia a Pietroburgo, è passato per Torino. Non pare che il suo viaggio abbia alcun significato politico. Il marchese Pepoli accompagna la sua famiglia a Bologna, e ritorna fra pochi giorni alla sua residenza.

Non si conferma la notizia, data da qualche giornale, che, in seguito ai disordini avvenuti nell'università di Palermo, sia stata per regio decreto ordinata la chiusura definitiva di quell'ateneo.

Questa chiusura è fino ad oggi una misura transitoria; e prima di addivenire ad un atto di tanta importanza, il ministro della pubblica istruzione vorrà certamente sperimentare altri provvedimenti.

La *Stampa* ha le seguenti notizie:

Il ministro della guerra ha emanata una circolare a tutte le autorità militari, in cui si stabiliscono campi d'istruzione ed esercitazioni durante i mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre.

A tal uopo vengono indicate le località prescelte per i campi.

Il 6° ed il 7° dipartimento militare sono esclusi, non potendo quelle truppe essere disciolte dai loro speciali servizi.

Sappiamo pure che per gli ufficiali è stabilito un soprassoldo e per i soldati aumenti in un ramo comune.

Siamo lieti di sentire che presso il governo russo hanno avuto buon effetto le rimostranze del governo nostro circa a quegli italiani che sono stati presi colle armi alla mano in Polonia. Esso sarebbe disposto a recedere dall'estremo rigore d'una guerra d'insurrezione rispetto ad essi, e, salvati per ora dalla fucilazione, potranno in breve sperare di rivedere le loro famiglie.

Insieme coi sei italiani si trovano prigionieri quattordici francesi.

A questo proposito leggiamo nella *Gazz. di Bergamo* dell'8 corrente:

Siamo lietissimi di poter annunciare che l'egregio signor Bernardo Caroli ha potuto visitare il suo fratello Luigi e tutti gli altri prigionieri di guerra che trovansi nella fortezza di Czenstochow.

Il *Pays*, giornale officioso dell'Impero, si occupa della questione del brigantaggio nelle nostre provincie meridionali. Esso difende il governo del Santo Padre contro l'accusa di agevolare in Roma il reclutamento di bande d'insorti, e il governo dell'Imperatore contro il sospetto di connivenza se non di negligenza.

Il *Pays* inoltre dichiara inesatta la voce corsa di nuove misure che, messo in mora, il governo francese sarebbe finalmente deciso a prendere, e di una nuova convenzione militare. Secondo questo giornale, non v'ha nè nuova convenzione militare, nè nuovi concerti per fortificare lo accordo fatto nel 1861 in ordine alla sorveglianza del confine che separa gli Stati pontifici dalle provincie napoletane.

Noi vogliamo sperare pel decoro del governo italiano che queste notizie del *Pays* saranno smentite da qualche altro più auto-

revoles giornale dell'impero. Esse infatti non possono venir prese così alla liscia, dopo le alte affermazioni fatte sul medesimo argomento nell'apertura delle Camere italiane.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di arruolamenti clandestini che seguivano nell'Albania per conto dell'ex re Francesco II. Lettere da Ragusa, dice la *Presse* di Parigi, confermano a un punto ciò che è stato detto e danno ai fatti proporzioni inattese. Si sono rimarcati emissarii borbonici che percorrono il paese; si sono vedute delle bande.

Crediamo del resto di sapere, così lo stesso giornale, che il governo turco ha prese misure energiche contro gli arruolamenti, al tempo stesso che dei vapori italiani sorvegliano diligentemente tutte le coste dell'Albania.

Si assicura, dice il *Nord*, che in occasione del prossimo viaggio del re di Prussia a Carlsbad, avrà luogo un abboccamento fra questo sovrano e l'imperatore d'Austria. I primi ministri dei due Stati, i signori Rechberg e Bismark, assisterebbero al colloquio.

Il *Morning Post* dell'8 ha un articolo di cui l'*Havas-Bullier* trasmette questo sunto: « Gli avvenimenti permettono all'Austria di adottare una linea politica che le conferirà il dominio della situazione europea. La Prussia ha perduto la posizione che occupava da prima; e sarà colpa dell'Austria se non sa trarne partito in questa circostanza della quistione polacca.

« Le simpatie di tutta la Germania liberale sono per la Polonia.

« L'Inghilterra preferirebbe veder la Polonia costituita per opera dell'Austria più che per opera della Francia. Così operando, l'Austria s'avrebbe l'adesione della Germania, colpirebbe a morte la Prussia, sua rivale politica, e guadagnerebbe l'amicizia della Inghilterra. Se essa lascia sfuggirsi questa occasione, avrà per sempre a rimpiangerla. »

I fogli francesi notano questo linguaggio dell'organo di Palmerston, e se ne mostrano irati come di una mancanza di fiducia nel noto disinteresse della Francia.

Il *Pays* dà come certo che il principe Napoleone, lasciando l'Egitto, si recherà a Costantinopoli. Scopo di questa escursione è, dicesi, di togliere od almeno attenuare le difficoltà incontrate nel traforo dell'istmo di Suez. Il principe, che si è testè pronunziato energicamente in favore dell'opera intrapresa, sembra naturalmente chiamato a trovare la soluzione di questa importante quistione.

CRONACA INTERNA

Un nuovo vapore è stato acquistato in Inghilterra dalla Compagnia Accossato per viaggi da Napoli a Genova e viceversa.

Questo vapore che porta il nome di *Tirreno* è il maggiore di quanti finora trovansi in corso di servizio. Esso è della capacità di 1000 tonnellate, e della forza di 800 cavalli. — Fu fabbricato a Glasgow, come il *Galileo* e il *Volta*, nei rinomati cantieri Simons. Venne classificato dal Lloyd come vapore di prima classe — Contiene 100 passeggeri di prima classe e 150 di seconda.

Secondo una partecipazione che ci viene fatta a comodo dei viaggiatori, diamo i nomi dei vapori postali che sono in partenza per Livorno e Genova fino a Mercoledì venturo.

Sabato *Stella d'Italia*, Domenica *Ancona*

a elice, Lunedì *Zuavo di Palestro*, Martedì *Volta* ad elice, Mercoledì *Cristoforo Colombo*.

L'apertura dell'esposizione di belle arti fatta da quella società promotrice, e fissata pel giorno 14 giugno, avrà luogo all'1 pom. nella sala della Vittoria alle Fosse del Grano.

Quest'oggi alla Corte di Cassazione è stato discusso il ricorso della Procura generale nel processo per turbata coscienza pubblica, intentato al parroco di Pietrasanta nell'affare del povero giovane Gonfalone.

Questo ricorso in appello fu presentato dal P. M. in seguito alla decisione della Sezione d'Accusa che rimandava come non imputabile il parroco di Pietrasanta, per mancanza di pubblicità nel suo operato verso il moribondo.

Riceviamo dagli impiegati del Museo nazionale il seguente avviso:

« Il Museo nazionale sarà aperto al pubblico domani 13 giugno avendo gli impiegati rinunziato spontaneamente alla vacanza che loro sarebbe spettata come giorno festivo ».

Ecco un bell'esempio che noi vorremmo vedere imitato, affinché se il governo lascia libero il campo alle compiacenze sanfediste, il paese le sconfessi colla sua attitudine, e v'infligga la disapprovazione che meritano.

Non l'altro jeri, come si disse, ma solamente jeri fu pubblicata la sentenza della sezione d'accusa che deferisce il processo della Principessa Barbenini-Sciara ed altri alla Corte d'Assise.

Si calcola che il dibattimento avrà luogo verso la fine del mese.

Ci vien assicurato esser il Padre Nisio, sacristano della chiesa di S. Carlo all'Arena, il monaco arrestato per aver dato al signor J... la lettera in cifra diretta al Sarson, ex-segretario d'Intendenza sotto i Borboni, membro del Comitato di Frisia nel 1861, ed ora rifugiato in Roma.

Domani, 13, all'1 pom., il maestro sig. Errico Wenzel darà nella Sala di Montecitorio una grande accademia vocale e strumentale. Vi prenderanno parte primarii artisti.

Domenica, 14, all'1 pom., dagli Allievi del Real Collegio di S. Pietro a Majella sarà data un'Accademia musicale. Quella data ieri riuscì perfettamente.

Ci si scrive che il giorno 6 del corrente una comitiva di 14 briganti si recò ad un mulino a due chilometri di distanza da Postiglione (Salernitano).

Il mugnaio, un tal Gaetano Fasano, che ne aveva avuto sentore, riuscì ad ucciderne uno — quindi si diede alla fuga.

I briganti per vendicarsi del compagno morto, uccisero quattro contadini che si trovavano nel mulino.

Abbiamo da Sorrento, in data d'oggi:

Avutosi notizia che nei monti di Vico Equense aggiravasi il famoso brigante Raffaele de Martino, è stata così assidua la caccia datagli per tre notti consecutive da una compagnia del 33.^o Bersaglieri, comandato dal bravo capitano Martinelli, di concerto col Delegato Passaretti, che la scorsa notte si è finalmente riuscito ad arrestarlo mentre tranquillamente dormiva in una casa verso Ticciano.

Il Delegato ha in seguito proceduto all'ar-

resto di alcuni mantengoli. Egli colla sua attività è inoltre riuscito a far presentare dieci altri individui tra sbandati e renitenti dei comuni di Massa e Sorrento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera discusse ed approvò una proposta di Comforti e Massari per la stampa de' documenti della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, scelti dalla Presidenza.

Siccoli interpella sopra gli arresti degli operai in Torino. — Risponde il Ministro dell'Interno sostenendo l'operato, e rimettendosi al procedimento giudiziario. — La proposta dell'interpellante non è approvata.

D'Ondes interpella, e sollecita provvedimenti per la sicurezza pubblica in Sicilia.

I Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia rispondono sulle disposizioni date, confidando ne' rimedi arrecati. — Parlano in seguito Pancaldo e Bertolani. La discussione è riservata a domani. Stassera relazione sulle petizioni.

Napoli 11 — Torino 11.

I giornali annunziano che il trattato di commercio tra l'Inghilterra e l'Italia verrà sottoscritto oggi.

Parigi 11 — La Banca di Francia innalzò lo sconto al 4 0/0.

Scrivono dal Giappone che finora non fu data alcuna soddisfazione ai reclami dell'Inghilterra.

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi 11 — Salve di artiglieria solennizzarono la resa di Puebla — Nuovi dispacci recano che, dopo la capitolazione, Forey spedì una divisione sulla strada di Messico ad occupare i posti — I giornali dicono che i prigionieri saranno internati in Martinica e Guadalupa.

Napoli 11 — Torino 11.

Parigi 11 — Consol italiano Apertura 73 25 — Chiusura in contanti 73 00 — Fine corrente 73 13 — Prestito italiano 1863 74 00 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 35 — 4 1/2 0/0 id 97 00 — Consol. ingl. 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 12 — I rapporti su Puebla arriveranno sul principio di Luglio — Dal 18 maggio una divisione francese marcia sopra Messico.

Le dichiarazioni dei Vescovi relativamente alle elezioni, e la lettera dell'Arcivescovo di Tours furono deferite al Consiglio di Stato.

Situazione della Banca di Francia — Numerario diminuito 27 1/2 milioni, anticipazioni accresciute 16 1/5 milioni.

Berlino 12 — La Regina si reca in Inghilterra a visitare la Regina Vittoria.

RENDITA ITALIANA — 12 Giugno 1863
5 0/0 — 73 35 — 73 35 — 73 30.

J. COMIN Direttore